



Le novità per il cittadino

UFFICI PERIFERICI DELLO STATO

- CI SARÀ ALMENO 1 SPORTELLO IN FRIULANO
- GLI ATTI UFFICIALI POTRANNO ESSERE PUBBLICATI IN FRIULANO (PER QUELLI CON EFFETTO GIURIDICO, AVRÀ EFFICACIA LA VERSIONE ITALIANA)
- CI POTRANNO ESSERE INDICAZIONI IN FRIULANO, CON PARI DIGNITÀ GRAFICA ALL'ITALIANO

ENTI LOCALI

- SI POSSONO GIÀ APPLICARE NORME DI TUTELA (INTERPRETI, TRADUTTORI, TABELLE BILINGUI, PUBBLICAZIONE ATTI, USO DELLE LINGUE DURANTE I CONSIGLI)

LA BOZZA DEL TESTO ATTUATIVO DELLA LEGGE DI TUTELA IMPONE SPORTELLI IN MARILENGHE NEGLI UFFICI PERIFERICI

# Anche lo Stato parlerà friulano

Sono salve le conquiste della legge regionale 15 e l'Oif sarà il regista dei provvedimenti negli enti pubblici. Per l'informazione, la sede Rai di Udine presto il fulcro delle attività in marilenghe

**S**E GUARDO DA DOVE SIAMO partiti, il risultato è più che buono.

A caldo, il giorno dopo il braccio di ferro per spuntare gli emendamenti al regolamento di attuazione della legge di tutela 482, il sindaco di Udine, Sergio Cecotti, capocordata del gruppo che ha contrastato la falange ministeriale in seno al Comitato tecnico consultivo incaricato di stendere la bozza del regolamento, pare soddisfatto.

E ne ha motivo, visto che quasi tutti gli emendamenti proposti e che erano stati tagliati quasi su misura della minoranza friulana — quella che si è attivata più delle altre per l'approvazione della legge e che figura tra le più consistenti — sono stati accolti in via perlopiù integrale. Dall'ulti-

ma bozza, che dovrebbe — salvo "golpe" ministeriali dell'ultim'ora — essere quella definitiva (l'approvazione ora spetta al Consiglio dei ministri, sentite le Regioni interessate, che sono 12, più le due Province autonome di Trento e Bolzano; dunque, il sì definitivo si "pronostica" a novembre), sono soprattutto quattro le conquiste tutte a pro della marilenghe.

**Vale la norma più efficace**

Sarà possibile applicare la legge statale o quella regionale, a seconda di quale delle due è più favorevole alla tutela nello specifico campo di applicazione.

**Zonizzazione. Decide la Provincia**

Il comma è stato completamente riscrit-

to ed è passata la linea che tende a garantire i più estesi confini per l'ambito territoriale. La Provincia può scegliere infatti di avvalersi dell'elenco di comuni della legge 15 e può anche integrarlo con gli altri comuni, che motivando una presenza storica e radicata della minoranza, abbiano espresso volontà di essere ammessi a tutela.

**Oif è regista e cervello**

E' prevista «l'istituzione» — questo il termine che sostituisce il più vago «deve essere assicurato personale» della bozza precedente — di almeno uno sportello per i cittadini che utilizzano la lingua di tutela. Nella fattispecie, a Udine, secondo la provvisoria ripartizione ministeriale dovrebbero essere 14 gli uffici interessati, per un totale di 18 sportelli (l'Università e l'ufficio Tributi ne riceverebbero rispettivamente 2 e 4). Molto importante, inoltre, l'inserimento del comma che prevede che le pubbliche amministrazioni debbano sentire gli organismi di coordinamento — leggasi Oif per il Friuli — prima di procedere a interventi finanziari e organizzativi, come ad esempio l'assunzione di personale.

**Udine sede Rai per la marilenghe**

L'articolo 10 del regolamento impone che nel contratto di servizio tra ministero delle Comunicazioni e Rai venga inserita una norma aggiunta nella quale sia individuata la sede cui sono attribuite le attività di tutela della minoranza. Non è passata,

invece, la proposta che richiedeva venisse specificata anche la dotazione di organico. In ogni caso si tratta di una conquista fondamentale, che canalizzerà sulla «bistrattata» sede Rai udinese eventuali fondi e forze destinati all'informazione in marilenghe.

**Queste le bocciature**

«Non sono passati i riferimenti troppo precisi alla realtà friulana, considerati troppo di parte». Così Sergio Cecotti riassume le bocciature «ministeriali» al tavolo del 31 luglio.

E' stata tolta la menzione specifica sull'Università di Udine (che ricordava la nascita e la ragion d'essere dell'ateneo nella promozione della lingua e cultura friulane), mentre non è passato in toto l'articolo che richiedeva che per gli atti successivi al decreto di ripristino di cognomi o nomi potesse essere richiesta dagli enti pubblici la sola corresponsione del costo di modifica o il rilascio di documenti o contratti con il nome modificato. Ma nel complesso, vista la scarsa elasticità della legge, il testo non delude. «Il lavoro degli organismi rappresentativi dell'utenza è stato buono, speriamo che ora il testo sia approvato al più presto», è l'auspicio di Domenico Morelli del Confemili, che con Bojan Brezigar, del Bureau europeo, fa parte del Comitato.

## UNIVERSITÀ DI UDINE

### Formazione in pole position

**E'** STATO UN FATICOSSO compromesso che mi lascia però abbastanza soddisfatto riguardo alla definizione dei percorsi formativi, molto meno invece a livello di finanziamenti, anche se probabilmente quest'anno non ci dovremo lamentare, visto che i fondi '99 destinati agli enti pubblici probabilmente saranno convertiti a favore della formazione. Ma si tratterà di un evento, non della regola».

Il prof. Vincenzo Orioles, direttore del Centro per il Plurilinguismo di Udine e componente del Comitato, afferma di essersi stracciato le vesti per portare a palazzo Florio un ricco bottino di autonomia per le azioni di tutela.

Un articolo, il numero 3 che riguarda l'università, limato e combattuto e che in pratica concederà che cosa all'ateneo friulano? «Anzitutto viene abbuonata la fase di sperimentazione — spiega Orioles — e dunque si possono iniziare o continuare i programmi già avviati. Inoltre il comma 1 prevede esplicitamente che nei piani di studio siano previsti percorsi formativi specifici e corsi di lingua e cultura per insegnanti, interpreti e traduttori. E' un punto fondamentale, perché occorre dare alta professionalità agli operatori del settore».

«Qui si è fatta parecchia battaglia. «Nof

chiedevamo un'impostazione di emergenza e una di regime in cui l'università doveva predisporre un curriculum di tre anni, nell'ambito del Corso di laurea per traduttori e interpreti e in quello di Scienze della Formazione e scendevamo nel dettaglio. Qui siamo stati stoppati, perché territorio di programmazione del Ministero dell'Università». Alla fine il compromesso ha richiesto insomma un po' più di «vaghezza». «Ma questo non compromette nulla, però — precisa Orioles —. Lavoreremo perché le nostre richieste vengano accolte dal coordinamento interministeriale, che dovrà definire entro un anno con precisione il quadro formativo. E inoltre non dimentichiamo che la nostra università può già adottare in via sperimentale tutti i progetti».

E infatti, alcuni sono già in cantiere a Gorizia sotto il coordinamento della prof. Marisa Sestito. «Però attenzione, sono ancora riduttivi — commenta Orioles — perché sono stati fatti sotto forma di corsi di perfezionamento. Io miro, almeno per la fase di transizione, all'istituzione di un vero un master di un anno, mentre a regime all'accensione un corso di durata flessibile».

Reportage di ELISABETTA POZZETTO